

Tempo liberato

PETITGRAIN
E NEROLI,
FRAGRANZA
REGALE
CHE INEBRIA

Profumi

di Chiara Beghelli

A colpire la curiosità di chi varca l'ingresso dell'Officina Santa Maria Novella non sono solo le volte del soffitto trabondanti di fiori, ma l'aggregazione di clienti, soprattutto asiatici, intorno a uno specifico flacone fra le decine proposte dall'istituzione fiorentina. Si tratta dell'Acqua della Regina, combinazione a base di neroli e petitgrain messa a punto da Renato Bianco (orfano cresciuto dai frati domenicani del convento) per le nozze di Caterina de' Medici con Enrico II di Francia. La regina l'avrebbe apprezzato al punto da volere il profumiere alla sua corte di Parigi, dove una volta evoluto in René le Florentin avrebbe inaugurato la florida industria delle fragranze francesi dalla sua bottega di Pont Saint Michel.

Questa è solo una delle tante e interessanti storie raccolte da Vanessa Caputo in *Profumi*, itinerario geografico e storico, chimico e industriale, in un universo che soprattutto negli ultimi 15 anni sta attirando sempre più appassionati, fra clienti e progetti imprenditoriali. Il boom della profumeria artistica, dunque quella meno commerciale, sta anche riportando in vita in Italia coltivazioni botaniche un tempo floridissime, ma quasi ridotte all'estinzione dall'avvento degli aromi di sintesi e di produzioni in Paesi decisamente meno costosi, come Egitto e India. Una per tutti, restando in Toscana, quella dell'Iris Pallida, che fiorisce sulle sabbiose colline dell'Alta Valdarno, per cui la domanda supera ancora l'offerta, anche in virtù del fatto che rientra nella ricetta di distillati come il Bombay Sapphire e il Martini Dry.

Se Guerlain usa rigorosamente solo agrumi italiani, di ricchezza e complessità incomparabile, il campione della categoria resta il bergamotto di Calabria, coltivato lungo una fascia di 150 km della costa ionica in provincia di Reggio Calabria. Minacciato dal cambiamento climatico, si è provato a piantarlo in altre aree del Mediterraneo senza alcun successo, cosa che fa la fortuna di aziende storiche come Capua 1880, fra le poche a praticare ancora la costosa ma eccezionale tecnica di estrazione dell'essenza a spugna.

Fra storie di profumieri-alchimisti, anche al femminile nel caso di Caterina Sforza, che lasciò ben 450 ricette di profumi, e di precursori geniali dell'industria moderna come Giovanni Maria Farina, che da Colonia nel 1808 mise a punto la formula dell'Eau de Cologne, ci si imbatte in storie commoventi e nascoste come quella delle carabbi gelosminae siciliane, che nel 1946, stufe di condizioni di lavoro e pughe miserevoli, scioperarono per 9 giorni e ottengono almeno stivali e cesoie per raccogliere i preziosi fiori bianchi ogni notte fra maggio e ottobre. Solo lo scorso anno Milazzo ha reso loro omaggio con una scultura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vanessa Caputo
Profumi. La via italiana
all'essenza

Gribaudo, pagg. 192, € 28,40

L'ILLUSIONISTA GENTILE FA MAGIE CON LA CARTA

Et voilà. Nella sua guida, Mariano Tomatis ci regala dieci prestigi tratti da antichi libri meritevoli di tornare in auge che vengono effettuati con carte da gioco, dadi, fiammiferi, calamite, origami, e illustrati con disegni fatti a mano

di Paolo Albani

Esiste davvero Mariano Tomatis, l'autore del libro che sto recensendo, *Il mio libro di magia* (Edizioni Tlon)? La domanda non è peregrina: qualcuno, anni fa, avanzò il sospetto che Mariano Tomatis fosse un'invenzione di Umberto Eco, camuffato dietro il personaggio di Milo Temesvar (entrambi hanno le stesse iniziali: M. T.), un albanese accusato di devianzia di sinistra che si ritira in Unione Sovietica dove conduce studi sulle macchine pensanti, e scrive un libro intitolato *I venditori di Apocalisse* (Eco lo cita in *Apocalittici e integrati*). Anche ne *Il nome della rosa*, all'inizio, Eco racconta di aver trovato a Buenos Aires, curiosando sui banchi di un piccolo libraio antiquario, un libretto di Milo Temesvar, *L'uso degli specchi nel gioco degli scacchi*, ispirato a Borges (sempre Eco racconta che Arnoldo Mondadori, uno dei più grandi editori italiani, aveva fatto rita-

I «PRESTIGI GENTILI» SONO ILLUSTRATI CON DISSENI FATI A MANO E SONO TRATTI DA ANTICHI LIBRI DI PRESTIGIAZIONE

gliare il suo articolo su Milo Temesvar con un appunto in rosso: «Comprare a qualsiasi prezzo»).

A questo punto, sveliamo l'arcano e ristabiliamo i legittimi ruoli: Milo Temesvar è un personaggio di fantasia, una creazione di Eco, mentre Mariano Tomatis è (uditelo! udite!) un *Wonder Injector*, «colui che infonde meraviglia», o un tecnico dello stupore, come lui stesso ama definirsi, insomma in parole povere, che poi tanto povere non lo sono mai, un illusionista.

Nella sua piccola guida, *Il mio libro di magia*, Tomatis ci regala dieci lezioni suddivise in varie «ricreazioni» (termine che richiama gli esercizi dell'Oulipo, anch'essi presentati come ricreativi), e lo fa «con gentilezza», un ingrediente che non guasta sulla tavola di chi si esibisce in pubblico (spesso i maghi sono aggressivi e supponenti, incutono paura e si avvalgono della paura per imbrogliare gli spettatori). Tomatis illustra, con efficaci disegni fatti a mano, una serie di «prestigi gentili» effettuati con carte da gioco, dadi, caramelle, fiammiferi, calamite, puzzle, origami, ecc.

Sono lezioni tratte da antichi libri di prestigiazione, meritevoli di tornare in auge, come ad esempio *Anatomia della prestigiazione* (1635) del mago inglese Hocus Pocus Junior (probabile pseudonimo, dato che *hocus pocus* è una frase senza senso, usata durante gli spettacoli nelle fiere, una «formula magica» per «fare accadere qualcosa», al pari di *abracadabra*), o il cosiddetto «manoscritto IT» (1545?) (*IT* come il titolo del romanzo horror di Stephen King), custodito alla Biblioteca Nazionale di Firenze, che parla del gioco degli scacchi (di cui, ab-

Spettacolo. Una locandina per un illusionista degli anni 20



GETTY IMAGES

biamo visto, il fantomatico Milo Temesvar è un esperto); in fondo al manoscritto ci sono due pagine bianche su cui un anonimo ha scritto a penna la spiegazione di alcuni giochi di prestigio.

Altri testi citati da Tomatis sono l'*Experimentarius* (XII sec.), uno dei libri più bizzarri del Medioevo, traduzione di un manuale arabo di geomantia (tecnica divinatoria), che dietro la copertina ha due ruote dentate che forniscono combinazioni di numeri in grado di rispondere a domande tipo: «Incontrerò l'amore della mia vita?», «Guarirò dalla malattia?», e *Le sottili e piacevoli invenzioni* (1584) di Jean Prévost, dove sono spiegati trucchi che consentono di sapere quanti oggetti si nascondono in un pugno chiuso (nel li-

PER I 50 ANNI

Le iniziative per Horcynus Orca

In occasione dei 50 anni dalla prima edizione di *Horcynus Orca*, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori apre i suoi archivi storici: centinaia di documenti sul capolavoro di D'Arrigo. Si parte al Laboratorio FAAM (via Marco Formentini 10, Milano), il 25 febbraio con la presentazione della nuova edizione del romanzo (Bur). A partire dal romanzo, verrà presentato il programma di iniziative, incontri, mostre in collaborazione con Bur e Taubuk.

PESCARA VIAGGIO NELL'ESTETICA AL CAMBIO DI MILLENNIO

Dal 1° al 30 marzo gli spazi espositivi di Poma Liberatutti, a Pescara, ospiteranno Y2K, un viaggio visivo nell'estetica di un'epoca che ha lasciato un segno indelebile nell'immaginario collettivo. Il termine Y2K, abbreviazione di «Year 2000», non

indica solo il celebre problema informatico legato al cambio di millennio, ma è diventato sinonimo dello stile che ha definito quegli anni, tra futurismo digitale, eccessi cromatici e sperimentazione nei materiali. L'esposizione presenta oltre

10 mila fotografie che ritraggono sfilate di moda di quegli anni, testimoniano l'esuberanza e la spregiudicatezza stilistica che hanno reso iconici marchi come Cavalli, Gucci, Fendi, Richmond e Kenzo, e ancora YSL, Louis Vuitton, Dior o Chanel.

MIRABILIA LA «MAPPA LETTERARIA» E LA VOGLIA DI (RI)LEGGERE

di Stefano Salis

» Ricordavo di avere notato queste «mappe letterarie» sul loro sito, o chissà dove. Adesso me ne giunge un grappolo, edito dal Saggiatore (ciascuna € 5), che scava spesso, nel mare delle produzioni editoriali, alcune perle «bibliofile» che rinnovano la curiosità. Infatti: appena le scarto, le mappe sorprendono. Agili e ben fatte (d'accordo, soprattutto l'area è anglosassone); servono e hanno forza. *Orgoglio e pregiudizio*, *l'Odissea*, la fantastica *Isola del tesoro* – un poster già pronto, la Londra (quante volte ci sono stato, in quelle strade, ma ora le rivedrò con questo «inedito» surplus di informazioni) della *Signora Dalloway*. Non si tratta, lo dico con sollievo, delle famigerate infografiche che per lo più detestano: immagini talmente innamorate del loro essere grafico che, per paradosso, fanno perdere il loro scopo primario, dare notizie e visualizzazioni chiare di un certo contesto. Queste sono mappe, come dire? vecchio stile: e oltre ad aggiungere localizzazioni che magari, o certamente, ti sfuggono mentre leggi, hanno un duplice effetto collaterale (almeno per me). Il primo: accenderti la voglia di (ri)leggere il classico di cui sono esemplificazione, proprio per accompagnare il tuo percorso mentale nella «geografia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INDOVINA CHI SVIENE A CENA AL SUNDANCE FESTIVAL SONO ARRIVATI I TORTELLINI

di Luca Cesari

» Pochi giorni fa si è concluso il Sundance film festival, il più importante appuntamento del cinema indipendente americano. Supportato e finanziato da Robert Redford, ha aiutato registi del calibro di Quentin Tarantino, Jim Jarmusch e Steven Soderbergh a emergere nel panorama hollywoodiano.

Ovviamente, fino a che non sono arrivati gli italiani.

Un paio di anni fa, la *I Wonder Pictures* ha deciso di prendere in affitto una casa affacciata sulla strada principale e farne un'ambasciata dell'accoglienza italiana, riscuotendo un immediato successo. Improvisamente registi, sceneggiatori e attori non vedevano l'ora di essere invitati per un'intervista o un incontro a *Casa I Wonder* dove Michele Casadei Massari, lo chef bolognese patron della *Lucciola* di New York, organizzava a ruota libera spuntini e cene a base di Parmigiano Reggiano, aceto balsamico, tartufo e vino italiano, dando vita a un simpatico *speakeasy* inclusivo della buona tavola.

La creatività del cinema indipendente si sposa bene con la cucina italiana, frutto di continua contaminazione, sperimentazione, unita al buon gusto. Insomma, meno pop-corn e più tortellini per i film sulle montagne rocciose.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mariano Tomatis
Il mio libro di magia.
Una guida pratica con 10 lezioni, 30 giochi
Edizioni Tlon, pagg. 140, € 15

Con il passare degli anni il Sundance è diventato sempre più

overpost.biz